

*Hospitalia, locande e stazioni postali sulla strada da Viterbo a Roma tra medioevo ed età moderna*¹

Giuseppe Romagnoli, Alba Serino
Università della Tuscia – Viterbo – Italia

Parole chiave: Stazioni postali, *Hospitalia*, Stato Pontificio, Via Ciminia, Via Francigena, Strada Romana, Viterbo, Lago di Vico, Caprarola, Ronciglione.

1. La Strada Romana: tracciato e infrastrutture

All'interno dell'articolato ed eterogeneo sistema dei collegamenti viari tra Roma e l'Italia centro settentrionale, identificato in età medievale con il nome di Francigena², nel territorio altolaziale si riconoscono le tracce di un percorso di origine antica, noto come *via Ciminia* (fig. 1). In epoca romana fu una strada secondaria, un'alternativa alla via Cassia che consentiva il collegamento tra Sutri e Viterbo attraverso l'aspra *Silva Ciminia*³.

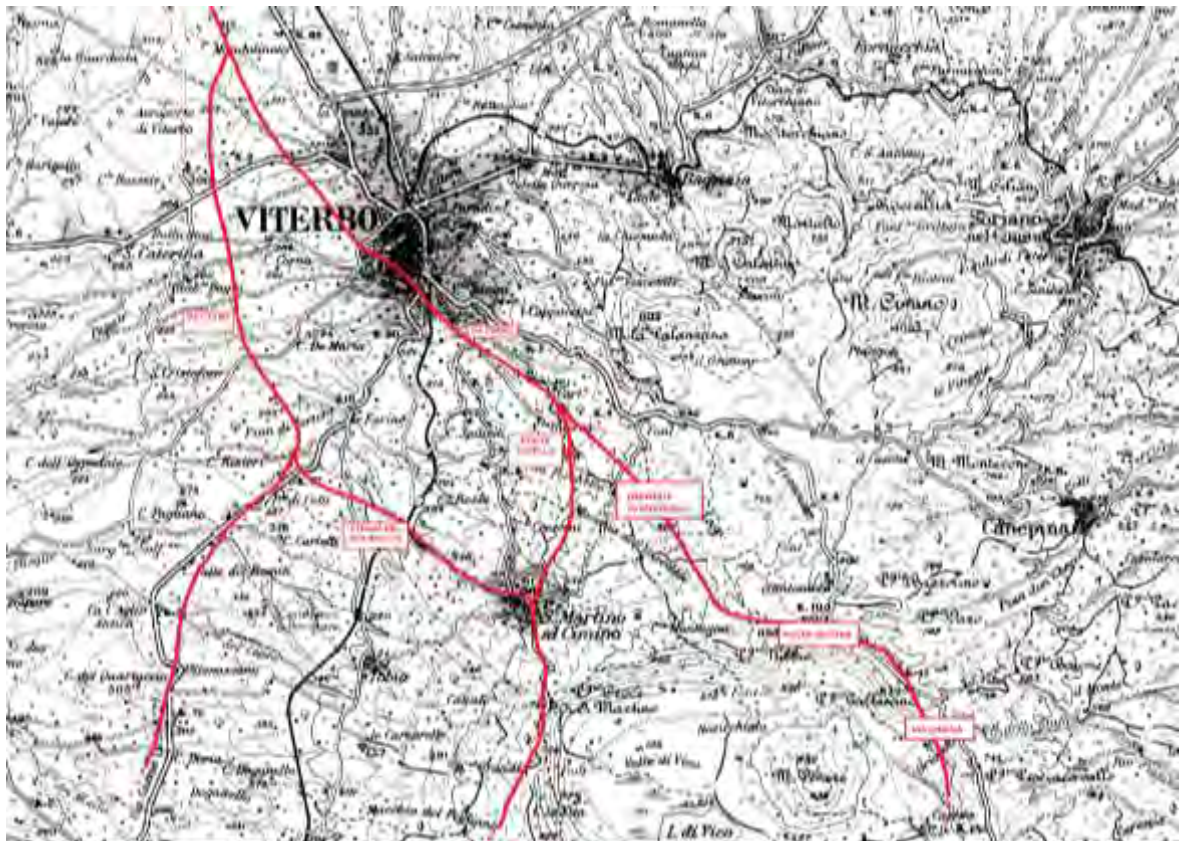


Fig. 1: Proposta di ricostruzione del percorso della Strada Romana (Via Ciminia) e dei suoi diverticoli tra Viterbo e il Lago di Vico tra medioevo e prima età moderna

L'utilizzo del percorso proseguì senza interruzioni nel medioevo, fino a divenire nel sec. XIII il percorso preferenziale per dirigersi a Roma dal nord, a scapito della Cassia.

¹ Gli autori dei Par. 1 e 4 sono G. Romagnoli e A. Serino; del par. 2 è A. Serino; del par. 3 è G. Romagnoli.

² C. Corsi, E. De Minicis, *In viaggio verso sud: la via Francigena da Acquapendente a Roma*, Viterbo, Università degli Studi della Tuscia, 2012.

³ La pericolosità dei boschi cimini ha una tradizione antica: già Livio descrisse questa selva così impervia e spaventosa, da non essere mai stata attraversata fino ai suoi tempi, neanche dai mercanti (Liv. IX, 36).

Il suo nome nel corso del tardo medioevo e in età moderna mutò in “Strada romana” e poi “Strada della Montagna”. Lungo la via Cimina il monastero cistercense di S. Martino al Cimino costituì sempre più per i viaggiatori un importante punto di riferimento durante l’attraversamento della *Silva Ciminia*. Il cenobio era collegato con i territori adiacenti attraverso un diverticolo della *via Ciminia*. Il ponte tardomedievale detto *Capello* (sul fosso della Porchetta, in località Casalone) costituisce forse una testimonianza della posizione di questo diverticolo⁴ (fig. 2). Probabilmente dopo aver superato il ponte, il percorso attraversava i territori del monastero di S. Martino, i boschi del Montefogliano e proseguiva lungo il lato occidentale del lago di Vico per riallacciarsi alla Cassia presso Vico Matrino (Vetralla). Questa diramazione entrò successivamente in disuso e fu sostituita da un percorso collocato più a est (l’attuale Strada della Montagna), sul quale sorse, nel punto di incrocio con il fosso della Porchetta, la cosiddetta *osteria della Porchetta*, rappresentata nella cartografia dell’Istituto Geografico di Vienna del 1851 e ancora oggi parzialmente visibile⁵.



Fig. 2: I resti tardomedievali del cosiddetto Ponte Capello in loc. Macchia dell’Ospedale (veduta da Nord-Ovest)

Dalle propaggini meridionali dei Cimini (Poggio Nibbio o Montagna di Viterbo, dove era collocata la stazione di posta di cui si tratta nel par. 3), la strada discendeva verso la conca del Lago di Vico, in quello che veniva considerato uno dei tratti più impegnativi dell’intero tracciato da Roma a Viterbo. Da qui il tracciato della strada medievale e moderna rasentava le pendici orientali di Monte Venere, ricalcando probabilmente con scarse variazioni quello

⁴ A. Serino, «San Martino al Cimino presso Viterbo: l’evoluzione di un monastero cistercense in borgo», in *Il Tesoro della Città. Strenna dell’Associazione Storia della Città*, VII (2011-2012), Roma, Kappa, pp. 293-303.

⁵ A.P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, Istituto di Studi Romani, 1972, tav. 287.

antico, non facilmente ricostruibile in questo tratto per l'assenza quasi totale di tracce archeologiche, e toccava la sponda orientale del Lago di Vico.

In seguito alla riattivazione del tratto Ronciglione-Sutri nel 1641, la Strada della Montagna subì un ridimensionamento, che peggiorò ulteriormente con la caduta del Ducato di Castro e Ronciglione nel 1649⁶. Il tratto tra Vico e Poggio Nibbio cadde in disuso, almeno come via di lunga percorrenza, con la realizzazione della nuova Via Cimina sul finire del Settecento e venne declassata a strada campestre. La strada fu praticamente abbandonata nel 1775 con la risistemazione da parte di Pio VI del collegamento Monterosi-Vetralla-Viterbo (l'attuale S.S. 2), che assorbì gran parte del traffico⁷.

2. L'Ospedale in *Montibus*

Oltre alla presenza del monastero cistercense, anche il primo giubileo, indetto a Roma nel 1300, dovette contribuire alla nuova importanza della variante Cimina della Francigena ed alla conseguente costruzione di infrastrutture lungo il suo percorso, come l'Ospedale del Monte di Maestro Fardo⁸. Una tradizione letteraria collega proprio quest'ultimo ospedale ai resti della cosiddetta Posta Vecchia (v. *infra*, par. 3). È opportuno in questa sede fornire alcune indicazioni sulla probabile infondatezza di questa identificazione.

La prima menzione giunta a noi dell'ospedale risale al 1324; fu costruito pochi anni prima, in una data imprecisata, da Fardo di Ugolino di Uffreduccio, un filantropo viterbese (forse notaio)⁹. Accanto a questo nuovo ospedale fu costruita la chiesa di S. Maria del Monte, detta anche S. Maria di Boccabove, dal nome della contrada ove era situata; in un atto del 1354 figura anche come chiesa di S. Giuliano *alla fonte di Vattibacco*¹⁰. È proprio la doppia denominazione della chiesa a creare dei dubbi sulla localizzazione dell'ospedale avanzata da Cesare Pinzi presso la cosiddetta Posta Vecchia, poi sostenuta anche da altri studiosi¹¹. Lo storico viterbese dovette basare la sua localizzazione sull'associazione dell'appellativo «del Monte» (a volte anche al plurale *montibus*) nei documenti con il toponimo moderno di «Montagna Vecchia», trascurando invece la seconda denominazione “Boccabove”; questa identificazione risulta imprecisa, considerando la genericità del toponimo “Montagna” e la sua frequenza nel territorio dei Monti Cimini. Nel Catasto Gregoriano di Viterbo, inoltre, la località Montagna è molto più a nord rispetto a quella attuale di Montagna Vecchia¹². Concentrandoci invece sul «Boccabove», nel Catasto Bagottini (sec. XVII), la località di Boccabove è identificata con quella della Porchetta, situata lungo il corso del fosso che porta lo stesso nome e che scorre fra le località Casalone e Macchia dell'Ospedale. Non a caso presso quest'ultima località si estendevano i castagneti che Fardo lasciò in eredità all'Ospedale Grande di Viterbo.

Ultima notizia certa sull'ospedale del Monte è del 1538, quando fu venduto per essere riutilizzato come osteria di campagna, assumendo secondo il Mazzaroni il nome di *Osteria della Porchetta*¹³. Quest'ultimo toponimo permette di proporre una nuova localizzazione dell'ospedale di Fardo, grazie anche al rinvenimento dei resti di una struttura nel punto in cui la Strada Montagna attraversa il fosso della Porchetta, circa un chilometro più a est rispetto alla posizione del ponte moderno. È più probabile che il fabbricato fosse un edificio

⁶ D. Sterpos, *Comunicazioni stradali attraverso i tempi: Firenze-Roma*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1964, p. 166.

⁷ *Ibidem*.

⁸ C. Pinzi, *Storia della Città di Viterbo*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1887, p. 368.

⁹ C. Pinzi, *Gli Ospizi medioevali e l'Ospedale Grande di Viterbo*, Viterbo, Monarchi, 1893, p. 141.

¹⁰ Pinzi, *Gli Ospizi*, cit., p. 141.

¹¹ S. Francocci, D. Rose, «L'antica via Ciminia dell'Etruria», *Journal of Ancient Topography. Rivista di Topografia Antica*, VI, 1996, pp. 37-82 [pp. 48-50].

¹² Precisamente nella zona immediatamente a nord-est rispetto al borgo di San Martino al Cimino.

¹³ Pinzi, *Gli Ospizi*, cit., pp. 144-147.

complementare dell'ospedale e distaccato da esso, ma le condizioni attuali delle strutture sono tali da non permettere di avanzare un'ipotesi di datazione e di suggerire una eventuale relazione con l'ospedale di Fardo in epoca medievale.

3. La stazione di posta sulla Montagna di Viterbo

L'insediamento noto come Posta Vecchia, Dogana Vecchia, Montagna Vecchia, Posta Montagna si trova a m 810/825 circa s.l.m. alle pendici occidentali di Poggio Nibbio, in un punto nodale della Strada Romana, che segna anche il confine storico tra le comunità di Viterbo e di Caprarola. Le ricognizioni condotte sul sito e una preliminare analisi degli edifici che compongono l'insediamento hanno portato al riconoscimento di quattro corpi di fabbrica allo stato di rudere (CF 1-4) e di tre ipogei (IP 1-3), distribuiti su un'area di circa 3.500 mq immediatamente a Sud del crinale del monte (fig. 3).

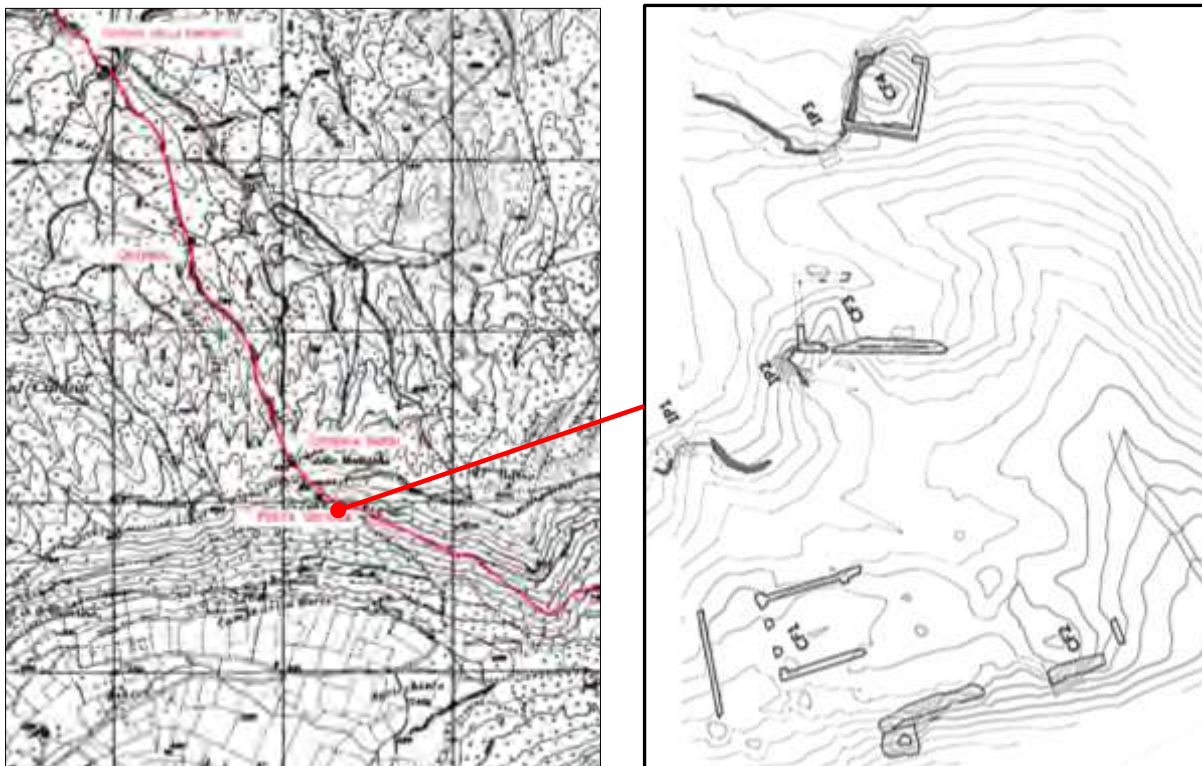


Fig. 3: Tracciato della Strada Romana (in rosso) e localizzazione dell'insediamento in loc. Posta Vecchia (stralcio IGM F. 143 III SE); nel riquadro, planimetria dei resti murari emergenti (Riserva Naturale Lago di Vico)

Dall'analisi stratigrafica degli alzati sono state riscontrate due distinte fasi edilizie, corrispondenti ai principali momenti della vita dell'insediamento e contraddistinte da peculiari tecniche murarie: la prima, in bozze e pezzame di pietra lavica e peperino, sembra corrispondere alla costruzione degli edifici della posta dei cavalli farnesiana (XVI-XVII secolo); la seconda, in bozze e pezzame di tufo giallo con inserti laterizi, può essere identificata con la fase della ristrutturazione della stazione condotta dalla Camera Apostolica tra il XVII e il XVIII secolo.

Come è stato già accennato, può essere smentita l'identificazione, già sostenuta in passato¹⁴, del sito in esame con l'ospedale medievale detto *in Montibus* o *de Boccabove*. A ulteriore conferma di quanto sopra detto, non sono emerse tracce riferibili con sicurezza ad un insediamento di età medievale, anche se deve essere accertata la datazione degli ipogei, al momento dell'indagine impraticabili. Le successive indagini potranno chiarire anche se si tratti un nucleo sepolcrale etrusco o di un insediamento rupestre di età posteriore.



Fig. 4: Loc. Posta Vecchia, imbocco dell'ipogeo IP1 (a sinistra), veduta da S, e resti della chiesa CF1 (a destra), veduta da E

Vi è tuttavia motivo di credere che la strutturazione della stazione di posta risalga ai primi anni del dominio farnesiano, nell'ottica della valorizzazione del percorso viario cimino. La menzione nel 1537 degli *hosti di Vico et de la montagna*¹⁵ rende credibile l'ipotesi che la realizzazione dei primi edifici sia avvenuta già nel corso del primo quarto del Cinquecento. In questo periodo possono essere datate le strutture identificabili con l'osteria e la posta dei cavalli (fig. 3, CF 3). L'osteria era denominata forse *della Corona* intorno al 1548, quando venne concessa in gestione dai Farnese, e più tardi era probabilmente detta *della Rosa*¹⁶. Per gli altri fabbricati visibili, solo più approfondite puliture e scavi potranno consentire di formulare ipotesi fondate riguardo alla funzionalità originaria. Tra le costruzioni allo stato di rudere emergenti dal terreno e menzionate dai documenti o rappresentate nei catasti storici, è verosimile l'identificazione del CF4 con il posto di guardia o piuttosto con uno degli edifici della dogana farnesiana. Con l'inclusione nel Ducato di Castro e Ronciglione (1537), la stazione della Montagna era divenuta infatti anche luogo di confine tra i territori farnesiani e viterbesi e sede degli uffici doganali ducali.

Nel corso del XVII secolo al primo complesso insediativo si aggiunse una chiesa (CF 1), dedicata a S. Maria Incoronata, detta *in vertice Vici* o *a capo la Montagna*¹⁷, eretta intorno al 1621 dallo stesso gestore dell'osteria. L'edificio sacro, rappresentato per la prima volta nel Catasto Alessandrino (1660), è riconoscibile nell'aula rettangolare di m 10x8 circa, orientata E-W, disposta con il lato meridionale lungo le pendici del Poggio Nibbio (fig. 3, CF 1 e fig. 4).

Alla caduta del dominio farnesiano (1649), la Posta della Montagna rimase un punto nodale per il controllo della viabilità tra Roma e Viterbo e l'amministrazione pontificia vi stabili, con il contributo della comunità di Ronciglione, una guarnigione di soldati corsi. Il *Quartiere de*

¹⁴ Pinzi, *Gli Ospizi*, cit., p. 142; S. Francocci, D. Rose, cit.; T. Frank, «Gli ospedali viterbesi nei secoli XIV e XV», in *Medioevo Viterbese*, A. Cortonesi e P. Mascioli eds., Viterbo, Settecittà, 2004, pp. 149-198.

¹⁵ O. Palazzi, *Ronciglione: documenti inediti del '500*, Ronciglione, Spada, 1996, p. 32.

¹⁶ O. Palazzi, *Vico e il lago Cimino*, Ronciglione, Tipografia Grafica, 1992, p. 27.

¹⁷ Palazzi, *Vico*, cit., pp. 31-35.

Corsi appare nella carta del Patrimonio di S. Pietro di G.F. Ameti del 1696¹⁸ e può essere riconosciuto nella costruzione indicata nella planimetria come CF 4 (fig. 3, CF 4).

Anche dopo il ripristino della strada di Vetralla come principale asse di collegamento tra Roma e Viterbo e l'apertura della nuova Strada Cimina, nella seconda metà del XVIII secolo¹⁹, la Posta della Montagna di Poggio Nibbio e la sua osteria rimasero attivi e funzionanti per un certo periodo, ma nei rilevamenti del Catasto Gregoriano (1819) il complesso appare già notevolmente ridimensionato. Nel 1862 veniva ancora bandito l'appalto delle Stazioni di posta sulla Strada Romana, tra cui quella della *Montagna*²⁰, ma l'insediamento a quel tempo doveva già essere abbandonato²¹.

4. Conclusioni

L'analisi dei due casi proposti, relativi ad altrettanti insediamenti posti sulla principale strada di collegamento tra Viterbo e Roma, evidenzia la rilevanza dello studio dei luoghi di sosta nella loro evoluzione diacronica, piuttosto che come strutture statiche, senza variazioni di funzione o strutturali nel tempo, e la necessità di inquadrarli in un vero e proprio *network* che includa la storia di ogni sito in relazione al percorso viario e al territorio attraversato.

La nuova proposta di localizzazione dell'Ospedale trecentesco di Maestro Fardo e la definizione cronologica dell'insediamento postale della Montagna di Viterbo costituiscono la base per la ricostruzione analitica di un percorso viario che rivesti una notevole importanza nei collegamenti tra Roma e l'Italia centro-settentrionale tra il tardo medioevo e la piena età moderna.

Bibliografia

- Corsi, De Minicis 2012: C. Corsi, E. De Minicis, *In viaggio verso sud: la via Francigena da Acquapendente a Roma*, Viterbo, Università degli Studi della Tuscia, 2012.
- Francocci, Rose 1996: S. Francocci, D. Rose, «L'antica via Cimonia dell'Etruria», *Journal of Ancient Topography. Rivista di Topografia Antica*, VI, 1996, pp. 37-82.
- Frank 2004: T. Frank, «Gli ospedali viterbesi nei secoli XIV e XV», in *Medioevo Viterbese*, A. Cortonesi e P. Mascioli eds., Viterbo, Settecittà, 2004, pp. 149-198.
- Frutaz 1972: A.P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, Istituto di Studi Romani, 1972.
- Palazzi 1992: O. Palazzi, *Vico e il lago Cimino*, Ronciglione, Tipografia Grafica, 1992.
- Palazzi 1996: O. Palazzi, *Ronciglione: documenti inediti del '500*, Ronciglione, Spada, 1996.
- Pinzi 1887: C. Pinzi, *Storia della Città di Viterbo*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1897.
- Pinzi 1893: C. Pinzi, *Gli Ospizi medioevali e l'Ospedal Grande di Viterbo*, Viterbo, Monarchi, 1893.
- Ruggieri 2001: A. Ruggieri, «La via Cassia agli inizi dell'800: presenze, sopravvivenze e permanenze», in *Strade, paesaggio, territorio e missioni negli anni santi fra Medioevo e età moderna*, A.P. Recchia e I. Fosi eds., Roma, Gangemi, 2001, pp. 243-280.
- Serino 2014: A. Serino, «San Martino al Cimino presso Viterbo: l'evoluzione di un monastero cistercense in borgo», in *Il Tesoro della Città. Strenna dell'Associazione Storia della Città*, VII (2011-2012), Roma, Kappa, pp. 293-314.
- Sterpos 1964: D. Sterpos, *Comunicazioni stradali attraverso i tempi: Firenze-Roma*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1964.

¹⁸ Frutaz, *Le carte*, cit., II, tav. 179.

¹⁹ A. Ruggieri, «La via Cassia agli inizi dell'800: presenze, sopravvivenze e permanenze», in *Strade, paesaggio, territorio e missioni negli anni santi fra Medioevo e età moderna*, A.P. Recchia e I. Fosi eds., Roma, Gangemi, 2001, pp. 243-280.

²⁰ Palazzi, *Vico*, cit., pp. 36-37.

²¹ Pinzi, *Gli Ospizi*, cit., p. 142.